

Sul SENTIERO di ISAIA, ISRAELE è

La guida

Negli anni '50 Giorgio La Pira (sindaco di Firenze tra gli anni '60 e '70) girava il mondo avvertendo che tutte le guerre erano vecchi arnesi perché il terzo millennio sarebbe stato il millennio dei bambini, dei monaci, dei poeti, dei poveri, degli artigiani... Lo diceva a tutti i potenti dell'epoca e proponeva la profezia del "sentiero di Isaia" (capitolo 2 versetti 2-5). In essa Israele, per diritto e per grazia, ha il ruolo di guida dei popoli verso il monte del Signore: perché tutti imparino la Toràh e disimparino l'arte della guerra, convertendosi a relazioni di pace.

In realtà tutto sembra andare al contrario. La guerra contro il terrorismo lo alimenta ed ingrassa. Le elezioni che avrebbero dovuto condurre i Palestinesi alla democrazia, portano un estremista ad esserne il capo. Si vuole la pace in Medio Oriente e Hamas ha nei suoi programmi la distruzione dello stato d'Israele che, per difendersi dagli attacchi, finisce per costruire un muro. Crescono violenza, illegalità ed ingiustizia. La paura domina i giorni e le notti.

Ma è solo la polvere che copre la superficie. Scendendo ad un livello più intimo ci accorgeremo che i "segni dei tempi", i tempi di Dio che parla e

ci chiede di essere segno visibile della sua immagine e somiglianza nel mondo, sono nell'ordine della profezia. Per capire come coglierli occorre intendersi sul significato delle parole che usiamo.

Il termine oggi più abusato e malinteso è "religione". La religione nasce dalla paura del limite umano, della morte. Sentimento profondamente umano che accomuna tutte le religioni. La divinità è percepita contemporaneamente come causa del proprio limite e come mèta del proprio desiderio. Gli spazi (templi/chiese) e i tempi (sacrifici/liturgie) sacri sono il pedagogio che l'uomo paga in cambio della protezione divina. L'uomo religioso crede in un Dio, reale o immaginario, con cui viene a patti, pur di avere protezione, assistenza, sicurezza, garanzia. La forza della religione risiede nella tradizione, per sua natura ripetitiva, immobile, imm modificabile e per questo rassicurante.

Fede è il contrario di religione. Nasce da un incontro personale e fisico con qualcuno con cui si instaura un rapporto di conoscenza e di sentimenti che diventano comunione e scambio di vita. Non espressione di paura, ma atto di amore, la fede non è legata al tempo e allo spazio e quindi non ha bisogno di liturgie o di tradizioni e può essere vissuta ovunque perché si fonda sull'esperienza personale.

L'orizzonte dell'incontro non è più il

cielo da scalare, ma la terra/umanità. In questo senso ebraismo e cristianesimo si differenziano da ogni altra religione, perché presuppongono una fede in un Dio incarnato nella storia d'Israele e nella carne del Figlio di Maria.

Infatti sul Monte Sinai Israele riceve non la Legge, ma la Toràh, cioè la persona stessa di Dio, che non si esaurisce nelle norme. Israele non riceve semplicemente una rivelazione ma dialoga con Dio e la sua unicità consiste nell'identificazione del popolo con la propria religione.

Risposero gli ebrei ad una sola voce "Tutto quanto il Signore ha detto noi faremo e ubbidiremo". In questo sta la grandezza di Israele: si fida ciecamente di Dio ed è questo Dio che deve annunciare al mondo, se questo mondo deve salvare...

Nel giorno dello Yom Kippur/ Giorno dell'Espiazione, il sommo sacerdote entrava nel Santo dei Santi del Tempio di Gerusalemme con gli abiti sacerdotali della solennità: sulla fronte portava la vite d'oro, simbolo dell'unità del popolo d'Israele, sul petto teneva l'efod, una stoffa rigida a forma di rettangolo su cui brillavano 12 pietre preziose, simbolo delle 12 tribù d'Israele e sulle spalle un mantello nel cui orlo inferiore erano cuciti 72 campanelli simbolo dei popoli che abitavano la terra. La liturgia nel Tempio di Gerusalemme aveva queste tre caratteristiche: richiamava l'unità (vite d'oro), esprimeva la diversità (efod) e assumeva l'universalità, includendo anche i popoli pagani (campanelli).

E' tempo di riprendere questi temi e viverli nel nostro oggi.

Don Paolo Farinella

Rabbino David Sciunnach

Nato a Roma, si è trasferito in Israele dove ha frequentato la scuola rabbinica. Nel 2000 è arrivato a Milano dove opera presso l'Ufficio rabbinico. Già assistente dell'allora rabbino capo Laras, attualmente ne è assistente per il Tribunale rabbinico e per l'Assemblea Rabbinica Italiana. Ha pubblicato articoli e testi di preghiere ed è assistente dell'attuale rabbino capo di Milano, Arbib.



Don Paolo Farinella

Biblista, attualmente parroco a Genova, ha grande esperienza dei rapporti fra le tre grandi religioni monoteiste medio-orientali e della realtà socio politica nella quale sono inserite per aver vissuto a Gerusalemme dal 1998 al 2003. Giornalista e scrittore, collabora con la rivista *Missioni Consolata* per la quale cura una rubrica biblica ed articoli di attualità sulla politica internazionale. E' autore di un recente saggio *Crocifisso tra potere e gloria. Dio e la civiltà occidentale*.